

## Il Suo Cuore .....

di PICCHIO SILVESTRE

Uno mi dice — uno tutt'altro che sciocco ma di quelli insofferenti di dommi essendo molto dommatici nelle proprie idee, pronti a proclamare la validità di ogni opinione ma condannando senza appello come prevenute e precostituite quelle che non coincidono con le loro, uno di quelli, insomma, molto impegnato con la... ragione, la quale tutto deve... verificare — mi dice a proposito di questo mese di giugno consacrato al culto del Sacro Cuore, se non è, tale culto, una forma di idolatria.

Gli rispondo che Gesù non cessando di essere Dio assumendo la natura umana, merita di essere anche come uomo adorato. Non si adora, dunque, il suo corpo per se stesso, separatamente, ma in quanto indissolubilmente unito e quindi tutt'uno col Verbo: vero Dio e vero Uomo. Di questo Suo corpo il Cuore di carne è parte nobilissima, degno quindi della nostra adorazione nella sua realtà viva e palpitante e nel simbolo del Suo Amore.

Lo guardo. Ho la vaga sensazione di parlare cinese. Cerco di spiegarli. Anche nel nostro cuore — dico — si ripercuote e si raccoglie tutta la nostra vita, più intima, più nostra, quella che ci dà la sensazione di essere vivi: il nostro amare e gioire, il nostro soffrire e sperare. Conoscere, volere, agire va bene ma che vale se tutto questo non è illuminato e vivificato dall'amore? Amando, l'amore diventa a sua volta conoscenza, con le sue profonde intuizioni, e azione con la forza e il coraggio che dona...

(Un impercettibile sorriso tra il sufficiente e il compassionevole vaga sulle sue labbra).

... Se tutto questo è vero — io lo credo — anche per il nostro cuore pieno di ombre e di passioni, di limiti, che sarà stato del cuore del più santo, puro, perfetto tra gli uomini? Del più amante? Basta leggere i Vangeli. La sua bontà, misericordia, comprensione, pietà... La sua vita vissuta e offerta per ridarci la verità, la giustizia, la perfezione, l'amore; e le calunnie, le incomprensioni, le umiliazioni, subite e sofferte, chiuse nel più sensibile dei cuori...

Dice: quanta rettorica... sentimentalismo...

Ma è morto in Croce per noi! — scatto. — Non è rettorica, sentimentalismo, dare la propria vita per chi si ama fino a morire, ma eroica realtà. Rettorico è il nostro parlare d'amore, monotono e falso, non

*amando in realtà che noi stessi! Ma Lui, è morto in Croce! E non solo per quelli che lo amavano o lo avrebbero amato, ma anche per quelli che l'odiavano e l'odiano. E continua la sua disinteressata offerta d'amore. Non è certo Lui che ha bisogno di noi...*

*Lo guardo, e continuare non mi riesce più.*

*Per rifarmi ho sfogliato l'autobiografia scritta da Santa Margherita Maria Alacoque per ordine del suo Confessore, con le rivelazioni fattale dal Sacro Cuore.*

*Cerco di immaginare questa suora visitandina che nel giorno della sua professione religiosa si offerse vittima al cuore di Gesù, orante davanti all'Ostia consacrata. Cerco di immaginare l'apparizione del Signore e la Sua voce che le dice: «Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini, che nulla si è risparmiato fino a consumarsi per mostrar loro il suo amore. E per riconoscenza io non ricevo che ingratitudine dalla maggior parte coi disprezzi e le irriverenze, i sacrilegi e la freddezza verso di me in questo Sacramento di amore...». Cerco di immaginare questo Cuore come le si rivelò un'altra volta, «in un trono di fuoco e di fiamme irraggianti, più splendente del sole, circondato dalla corona di spine, ferito e sormontato da una Croce», e la Voce, la Sua Voce che le chiede atti di riparazioni, particolarmente la Santa Comunione nei primi venerdì di ogni mese; e nel giugno seguente durante l'ottava del «Corpus Domini» a chiuderle un giorno particolarmente dedicato al Suo Cuore per riparare alle offese che riceve dagli uomini e di propagare questa devozione promettendo particolare grazie di santità e di pace a tutti gli apostoli del suo Cuore.*

*Altro che idolatria e sentimentalismo! Egli stesso indica la devozione e il culto al Suo Cuore «come l'estremo sforzo del suo divino amore per favorire gli uomini». E quanto dovette soffrire Santa Margherita, da Gesù proclamata «discepola prediletta del Suo Cuore», trattata da fanatica, visionaria dai suoi stessi direttori spirituali prima che il B. Claudio La Colombière riconoscesse il carattere soprannaturale delle rivelazioni e la incoraggiasse confortandola. Ma chi legge questi libri?*

*E ho ricercato nel decimo degli «Opuscoli Mistici» di San Bonaventura, il mistico francescano del medio evo che contemplando il Crocifisso aveva incentrato la sua meditazione nel Cuore di Gesù, trafitto, aiuto alla mia meditazione. Prendendo l'avvio da «Io sono la Vite...» accenna alle insidie dei suoi nemici. Fosse le chiama «scavate attorno alla Vite nostra, il dolcissimo Gesù, e non per farla germogliare ma per farla seccare». E poiché nelle fosse cadevano gli zappatori, decisero di*

forare la Vite stessa pensando che si seccasse come gli altri alberi. « Forarono, dunque, e trapassarono le mani e i piedi ancora, e altresì il costato e squarciarono nel più profondo con la lancia dell'odio il Santissimo Cuore... » già ferito dall'anima nostra. « Mi hai ferito il mio Cuore — dice Gesù alla sposa —, mi hai ferito il mio Cuore... ». Risponde la sposa: « Si amantissimo Gesù, la tua sposa ferì il tuo Cuore... Perché, dunque, aggiungono altre ferite i tuoi nemici... O nemici che fate voi? Una volta che il Cuore di Gesù dolcissimo è ferito, perché gli fate una seconda piaga?... Non lo sapete che ferito una sola volta il cuore muore? Morto è già il cuore del mio dolcissimo Gesù per noi mortificato tutto il giorno — il lungo giorno della sua vita mortale! — considerato come pecora da macello. Purtroppo si accostò la morte corporale e lo vinse, ma lo vinse nel tempo per essere poi vinta e sconfitta in eterno... ».

Capire questo Amore, ecco, perché si sciolga il groviglio di orgoglio e di sensualità, di egoismo, del mio « amare », che può illudermi di far senza di Lui ma che nonché placarmi mi esaspera e mi dispera. Cercare questo Cuore come l'unico mio tesoro « nel segreto del suo corpo trafitto come nel campo scavato ». Rifugiarmi in questo Cuore! « Per questo Ti fu trafitto il costato: perché si aprisse a noi facile l'entrata... E Ti fu trafitto il Cuore perché noi vedessimo attraverso la piaga visibile quella invisibile. Perché chi brucia d'amore è dall'amore ferito. E come questo ardore si poteva sfogare se oltre alla piaga del corpo non fosse stato trapassato dalla lancia anche il Cuore? La ferita, dunque, nella carne, manifesta la ferita dello spirito. E dell'una e dell'altra è stata la stessa sorella, sposa... ». L'anima mia!